

Località di partenza:

S. Ambrogio o Bregazzana (frazioni di Varese) 460 s.l.m.

Accesso:

AUTO: provenendo da Milano prendere la Milano-Varese fino a Varese.

Da lì seguire le indicazioni stradali direzione Induno Olona-Valganna-Luino-Laveno Ponte Tresa; una volta abbandonato il centro di Varese, proseguendo sulla strada statale SS233 dopo circa 3 km si incontrerà una grossa rotonda appena entrati nell'abitato di Induno Olona.

Proseguire per Luino-Valganna-Laveno Ponte Tresa e dopo circa altri 2 km si incontrerà lo stabilimento Carlsberg ben visibile sulla sinistra; appena terminato lo stabilimento, prima di incrociare una galleria posta sempre sulla statale SS233, imboccare la stradina che si trova sulla sinistra.

Questa inizierà subito a salire con ripidi tornanti raggiungendo la frazione di Bregazzana. Parcheggiare la macchina dove possibile. Appena scollinati nell'abitato di Bregazzana, proseguire a sinistra; dopo una discesa a curve di 200 m circa, appena riprende la salita, prendere la strada sterrata che parte sulla destra (Via Martica) in corrispondenza della fermata dell'autobus, (attenzione! Non ci sono indicazioni!).

TRENO/BICI: si può trasportare la bici su qualsiasi treno regionale diretto a Varese. Gli orari si trovano sul sito www.trenitalia.it e il costo del supplemento è di 3,50 euro per tutta la giornata. La stazione è posta nel centro di Varese, e si può comodamente raggiungere lo stesso accesso delle auto seguendo il medesimo percorso sopra descritto di circa 6 km.

Percorso:

Inizialmente il tracciato si sviluppa su di una strada sterrata su fondo compatto con una salita non molto ripida ma costante intorno al 5-6% in mezzo a un fitto bosco di castagni. Proseguite ignorando i vari sentieri e stradine laterali fino a giungere ad un primo bivio posto in corrispondenza di un tornante; ignorate la deviazione a sinistra e proseguite a destra; da qui la strada si fa più stretta e il fondo maggiormente sdruciolevole, ma sempre completamente ciclabile; incontrerete immediatamente un altro bivio da cui si diparte un sentiero segnalato sulla destra, ignoratelo e proseguite in salita costeggiando il muro di cinta di una casa che divide i due sentieri; da qui il bosco si fa meno fitto e ci si trova sulla costa est della montagna.



La salita prosegue sempre costante senza punti particolarmente difficili con un paio di tornanti fino ai Piani di Wales (700 m s.l.m. circa). Da qui con lo sguardo potrete abbracciare la Valganna a destra e la valle del Brinzio a sinistra scorgendo anche Sacro Monte e Campo dei Fiori.



Proseguendo la strada sterrata si trasforma in mulattiera che si inerpica con numerosi tornanti e fondo più sconnesso molto sassoso attraverso una bellissima pineta (salita intorno al 7-8%).

Si raggiunge così nuovamente il crinale est, e si incontrano altri due bivi che porterebbero al monte Chiusarella (consigliato per la visuale ma purtroppo non ciclabile, raggiungibile a piedi con un sentierino di 200 m circa di dislivello). Ignorate quindi le deviazioni e proseguite sempre sulla mulattiera seguendo le indicazioni per Monte Martica.



Una volta oltrepassato il secondo bivio si incontra una zona piuttosto selvaggia, caratterizzata da arbusti e dal fondo sassoso molto sconnesso e irto (9-10%), dove nelle giornate non troppo "trafficate" soprattutto ad inizio primavera è facile incontrare delle Poiane (rapaci simili ai Falchi).

Affascinante anche il paesaggio in quanto si passa proprio in cresta al crinale che delimita la Valganna a destra e la Valcuvia a sinistra.

Terminato questo tratto si passa per un fitto bosco e la salita torna ad essere dolce (6-7%) e in un paio di km si raggiunge la cima del monte Martica (1032 m s.l.m.), dove si trova uno spiazzo circondato però da un alberi che impediscono una visuale ad ampio raggio. Il ritorno si effettua per la stessa via, oppure i più esperti possono seguire uno dei tanti sentierini segnalati che portano a Rasa, attraverso discese molto tecniche nel fitto della boscaglia, per poi ricollegarsi a Varese, una volta raggiunto il fondovalle, attraverso la strada provinciale SP62.

Marco Corno